

C O P I A

Roma, 16 febbraio 1966

IL PRESIDENTE

Prot. 6/2188

Rev.mo Signore
Don Francesco Angelicchio
Direttore dell'Ufficio naz.spettacolo

S E D E

E' certamente noto l'impegno con il quale questa Associazione da ormai otto anni va diffondendo ed approfondendo il suo discorso sulla qualificazione pastorale delle sale cinematografiche comunque dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica e all'ACEC associate. Recentemente si è avuto il conforto di vedere riconosciuti - ed ulteriormente ed autorevolmente incoraggiati - gli sforzi condotti per la suddetta azione di qualificazione in un documento formulato dall'Ecc.ma Commissione Episcopale della CEI per le comunicazioni sociali ed inviato a tutti gli Ecc.mi Ordinari d'Italia.

La qualificazione pastorale consiste nel far sì, è detto in quel prezioso documento, che la comunità parrocchiale trovi nelle sale ecclesiastiche "non solo una difesa dal cinema deterioro, ma nello stesso tempo una qualità di film scelti in modo da contribuire alla educazione, alla formazione e all'elevazione umana e cristiana di chi assiste alle proiezioni".

L'espressione usata nel citato documento episcopale si ritrova con parole pressochè identiche in atti del Magistero Ecclesiastico fondamentali per la materia cinematografica, e costituisce un'indicazione costante di tale Magistero, fin dall'Enciclica "Vigilanti cura".

Per realizzare con maggiori possibilità di successo l'opera di qualificazione per l'aspetto delle programmazioni, è necessario avere adeguate possibilità di scelta dei film: è per questa ragione che proponiamo all'attenzione di codesto Ufficio, organo dell'Episcopato Italiano per i problemi dello spettacolo, l'opportunità di consentire che per le programmazioni delle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica possano essere presi in considerazione anche i film aventi classifica morale "adulti con riserva".

Ci sembra che motivi sufficienti militino in favore della presente proposta. Infatti, i film "AR" non rientrano nella categoria delle pellicole considerate negative, ma tra quelli per i quali si richiedono cautele per la visione anche da parte di adulti: non sarebbe quindi fonte di preoccupazione o di scandalo l'ammettere tali film nelle sale ecclesiastiche, tenendo conto della maturazione generali degli spettatori avvenuta soprattutto nell'ultimo decennio, e della necessità pastorale (alla quale le classifiche nazionali tendono viepiù ad adeguarsi) di non considerare gli adulti con un metro di valutazione diverso a seconda che essi siano pubblico di sala professionale o di sala parrocchiale.

Ci rendiamo conto tuttavia che per quest'ultimo tipo di sala, per ma sua particolare fisionomia, occorre tener presenti alcune delicate opportunità. Perciò, dal momento che i film "AR" richiedono cautele o impongono riserve sul piano morale, ci permettiamo di proporre che - in caso di orientamento positivo da parte di codesto Ufficio nei confronti della presente richiesta - si impegnino le Commissioni regionali di revisione ad indicare espressamente con quali limiti o modificazioni i singoli film classificati nazionalmente "adulti con riserva" siano proiettabili nelle sale dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica; vale a dire, giudichino se la proiezione debba essere riservata ad un pubblico di soli adulti nel caso che il film "AR" sia stato classificato in tal modo per temi, impostazioni e situazioni delicate od oscure, o se possa estendersi ad un pubblico indifferenziato (o ancora riservarsi a soli adulti) la visione di un film classificato "AR" a motivo di scene alla cui eliminazione potrebbe essere subordinato il giudizio di proiettabilità in sale ecclesiastiche.

Laddove non esistono Commissioni regionali di revisione, i film "AR" non potranno circolare nelle sale suddette, a meno che la Ecc.ma Conferenza Conciliare competente per territorio non domandi ad organismi esistenti o da creare il compito di ratificare o rifiutare i giudizi emessi sui singoli film dall'una o dall'altra Commissione regionale di revisione funzionante.

Vorremmo fosse chiaro che all'attuale richiesta non siamo determinati dalla penuria di film proiettabili nelle sale associate: non si tratta di quantità (anche se potrebbe essere legittima la preoccupazione di ottenere un adeguato rifornimento per le sale che ormai unanimemente sono considerate strumento di azione pastorale) bensì di un problema di qualità, di poter cioè operare la scelta delle programmazioni in una gamma di film che non si limitino ad essere innocui.

Concludiamo con l'annotazione che l'ammissione dei film "AR" nelle sale associate non contrasterebbe con alcuna disposizione dell'Autorità Civile.

Nella speranza, convalidata, se non erriamo, anche da confortanti orientamenti di livello internazionale - che alla presente richiesta e alle sue motivazioni venga riservata attenta ed aperta considerazione, ed augurandoci che essa possa essere favorevolmente accolta, mentre ci teniamo a disposizione per tutti gli ulteriori chiarimenti che fossero ritenuti necessari, restiamo in attesa di cortesi comunicazioni e porgiamo distinti saluti.

(Mons. Francesco Dalla Zuanna)